

Messaggio tre

**Vivere nella dispensa divina della Divina Trinità
mediante la legge dello Spirito della vita descritta in Romani 8**

Lettura dalle Scritture: Rom. 8:2, 10, 6, 11, 28-29; 12:1-2

- I. La chiave per essere un vincitore è la legge dello Spirito della vita descritta in Romani 8, un capitolo per cercatori disperati—Rom. 7:24—8:2, 28-29; Sal. 105:4:**
- A. Romani 7 è l'esperienza dell'essere “nella carne”; Romani 8 è l'esperienza dell'essere “nello spirito” (e cioè, lo Spirito divino che dimora nel nostro spirito umano, amalgamati insieme per essere un solo spirito)—vs. 4, 9-10, 16; 1Co. 6:17; 2Ti. 4:22.
 - B. Il godimento della legge dello Spirito della vita in Romani 8 ci introduce nella realtà del Corpo di Cristo in Romani 12; questa legge opera dentro di noi mentre viviamo nel Corpo e per il Corpo—Rom. 8:2, 28-29; 12:1-2, 11; Fil. 1:19.
- II. Romani 8 è il fulcro dell'intera Bibbia e il centro dell'universo; quindi, se stiamo sperimentando Romani 8, siamo al centro dell'universo:**
- A. Nell'eternità passata Dio si proponeva di entrare nei Suoi redenti in modo che potesse essere la loro vita e così essi potessero essere la Sua espressione corporativa; questo è il fulcro dell'economia di Dio—Efe. 1:3-5.
 - B. L'uomo è il centro della creazione di Dio perché l'intenzione di Dio deve essere espressa attraverso l'uomo; l'uomo può diventare l'espressione di Dio solo se Dio entra nell'uomo per essere la vita e il contenuto dell'uomo e per rendere l'uomo uno con Lui affinché l'uomo possa vivere a motivo di Lui e persino esprimerLo attraverso il proprio vivere; in questo modo Dio si esprime dall'interno dell'uomo.
 - C. Zaccaria 12:1 dice: *"Così dice l'Eterno che ha disteso i cieli, posto le fondamenta della terra e formato lo spirito dell'uomo dentro di lui":*
 - 1. Lo spirito dell'uomo è classificato con i cieli e la terra perché il nostro spirito è il luogo in cui Dio desidera dimorare—Efe. 2:22; cfr. 2Ti. 4:22.
 - 2. I cieli sono per la terra, la terra è per l'uomo e l'uomo è stato creato da Dio con uno spirito in modo che possa contattare Dio, riceverLo, adorarLo, viverLo, adempiere il proposito di Dio per Lui ed essere uno con Lui.
 - D. L'obiettivo centrale nell'universo è che il Dio Triuno che ha attraversato un processo è entrato in noi e ora dimora in noi; questo è il più grande miracolo; nient'altro nell'universo potrebbe essere più importante di questo—Isa. 66:1-2; Gio. 14:23; 15:4.
 - E. Dovremmo essere tutti pieni di gioia poiché il Dio Triuno è dimorante in noi ed è uno con noi; Egli è la nostra vita e la nostra persona e ci sta rendendo la Sua casa—Efe. 3:14-17.
 - F. Il Dio Triuno è stato processato attraverso l'incarnazione, la crocifissione, la risurrezione e l'ascensione per diventare la legge dello Spirito della vita insediata nel nostro spirito come una legge “scientifica”, un principio automatico; questa è una delle più grandi scoperte, anche recuperi, nell'economia di Dio—Rom. 8:2-3, 10-11, 34, 16.
 - G. Lo Spirito della vita, lo Spirito di Dio, lo Spirito di Cristo, Cristo stesso e lo Spirito dimorante in Romani 8:2, 9-11 si riferiscono tutti allo Spirito composto che dà la vita—cfr. Eso. 30:22-25; Fil. 1:19; 1Co. 15:45b:

1. Nell'espressione *lo Spirito di Dio, lo Spirito e Dio* sono in apposizione, indicando che lo Spirito e Dio sono uno—Rom. 8:9.
 2. Allo stesso modo, *lo Spirito di Cristo, lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti, e lo Spirito della vita* in Romani 8 indicano che lo Spirito è Cristo, il Risorto, e la vita; perciò, poiché lo Spirito abita in noi, tutti e tre del Dio Triuno sono in noi come vita—Rom 8:9, 11, 2.
 3. Lo Spirito in Romani 8 è lo Spirito onnicomprensivo come compimento ultimo del Dio Triuno e il Suo raggiungimento e applicazione a noi.
 4. Il Dio Triuno in quanto Spirito onnicomprensivo è dentro di noi affinché possiamo sperimentarLo e goderLo prendendoLo come nostra vita e nostra persona; noi siamo il contenitore del Dio Triuno—2Co. 4:7.
- H. Quando abbiamo ricevuto il Signore credendo in Lui, Egli ha operato come legge dello Spirito della vita per dispensare Se Stesso come vita divina, e non creata, di Dio (*in greco, zoe*) nel nostro spirito; tutti abbiamo bisogno di vedere la grande rivelazione che almeno una parte del nostro essere, il nostro spirito, è zoe; quando poniamo la nostra mente sullo spirito, la nostra mente, che rappresenta la nostra anima, diventa zoe; inoltre, zoe può essere impartita attraverso l'operazione della legge dello Spirito della vita nei nostri corpi mortali; in questo modo diventiamo uomini di zoe in tutto il nostro essere tripartito affinché diventiamo la città di zoe, la Nuova Gerusalemme—Apo. 21:6; 22:1-2, 14.
- I. In definitiva, questa vita ci preparerà ad essere la sposa di Cristo, che farà tornare il Signore e ci introdurrà nella prossima era; per questo motivo il fulcro cruciale della Bibbia e dell'universo si trova in Romani 8.

III. Romani 8 rivela che il Dio Triuno processato, in quanto legge dello Spirito della vita, dona la vita divina ai credenti per il loro vivere; questa è l'esperienza della dispensa divina della Divina Trinità—Rom. 8:2, 10, 6, 11, 28-29:

- A. Il Dio Triuno processato in quanto Spirito vivificante installato nel nostro spirito può essere paragonato all'elettricità; l'operare di Dio in quanto legge "dell'elettricità divina" dentro di noi, richiede la nostra cooperazione per "accendere" questa legge mediante la preghiera—Col. 4:2; Efe. 6:17-18; 1Te. 5:17; cfr. Mat. 24:27 (vedi le ultime due frasi della nota 1): (nota del traduttore: Mat 24:27, nota 27/1 "la venuta del Signore come sfolgorare del lampo sarà un segno della fine della venuta/parousia del Signore. **Questo implica anche il fatto che il Signore è come l'elettricità.**
- B. Mentre rimaniamo in contatto con il Signore attraverso la preghiera, restando in contatto con Lui nel nostro spirito, la legge dello Spirito della vita opera dentro di noi automaticamente, spontaneamente e senza sforzo—Ebr. 11:1, 5-6; 2Co. 4:13; Mat. 8:3, 15; 9:20-21, 29; 14:36; 17:7; 20:34; Gio. 4:23-24; Fil. 2:12-13; Rom. 8:2, 4, 6, 13-16, 23; 1Te. 5:16-18.
- C. Il significato della preghiera è per noi assorbire Dio; più contattiamo Dio, più Lo assorbiamo; e più Lo assorbiamo, più Lo godremo come nostra luce e nostra salvezza—2Re 19:30; Isa. 37:31; Mat. 6:6; Sal. 119:15:
1. Nel Salmo 27:1 Davide dice: "l'Eterno è la mia luce e la mia salvezza"; Davide ha contattato e ha assorbito Dio contemplandoLo come bellezza (vs. 4); così fu illuminato e ricevette la salvezza interiore.
 2. C'è un inno che dice: "Proprio come sono" (*Inni, #1048*); questo significa che dobbiamo venire a Dio così come siamo senza cercare di migliorare o cambiare la nostra condizione; abbiamo ricevuto Cristo in

questo modo e dobbiamo camminare in Cristo in questo modo—Col. 2:6-7a.

3. Pregare vuol dire venire al Signore così come siamo; quando veniamo dal Signore, dovremmo deporre la nostra condizione interiore davanti a Lui e dirGli che siamo a corto in ogni cosa; anche se siamo deboli, confusi, tristi e senza parole, possiamo comunque venire a Dio; non importa quale sia la nostra condizione interiore, dovremmo portarla a Dio.
 4. Invece di preoccuparci della nostra condizione, dobbiamo entrare alla presenza di Dio per contattarLo guardando a Lui, contemplandoLo, lodandoLo, ringraziandoLo, adorandoLo e assorbendoLo; allora godremo delle ricchezze di Dio, gusteremo la Sua dolcezza, Lo riceveremo come luce e potenza e saremo interiormente pacifici, luminosi, forti e potenziati; impareremo quindi la lezione di rimanere in contatto con Lui quando ministreremo la parola ai santi—1Pi. 4:10-11; 2Co. 2:17; 13:3.
- D. Il significato della preghiera è anche per noi di esprimere Dio; nel Salmo 27:4 Davide dice che desiderava non solo contemplare la bellezza di Jehovah, ma anche “indagare nel Suo tempio”; indagare vuol dire permettere a Dio di parlare dentro di noi in modo che le parole dette a Lui nella preghiera siano effettivamente il parlare di Dio dentro di noi, le espressioni di Dio:
1. La vera preghiera è il nostro venire a Dio, il permetterGli di parlare dentro di noi e poi esprimere, parlare a Dio ciò che Egli ha detto: *“Quando Tu dici: “cerca la Mia faccia”, / a Te dice il mio cuore: la Tua faccia, o Jehovah, cercherò”* (v. 8).
 2. Quando veramente tocchiamo, contattiamo e assorbiamo Dio, Egli parlerà dentro di noi; allora pregheremo secondo il Suo parlare interiore; pregare è andare a Dio, incontrarLo, avvicinarsi a Lui, entrare in comunione con Lui e assorbirLo affinché Egli possa parlarci interiormente; quando preghiamo con le Sue parole che ha dato a noi, la nostra preghiera esprime Dio—Giovanni 15:7.
 3. Durante il primo aspetto della nostra preghiera entriamo in comunione con Dio, che poi ci unge con il Suo carico per l'opera e ci rivela la Sua intenzione; il secondo aspetto della nostra preghiera è poi interrogare il Signore chiedendoGli riguardo alla Sua volontà e al Suo carico per l'opera; quindi realizziamo lo scopo della preghiera coordinandoci con Dio per essere i collaboratori di Dio—Isa. 62:6-7; 45:11; Eze. 22:30; Dan. 9:2-4; 1Sa. 12:23; 1Co. 3:9; 2Co. 6:1a.
 4. Questo tipo di preghiere “investigative” onorano Dio; Davide sapeva pregare perché spesso “investigava” Jehovah (1Sa. 22:10; 23:2, 4; 30:8; 2Sa. 2:1; 5:19, 23); dopo che Dio parlò a Davide tramite il profeta Natan, Davide “sedette davanti a Jehovah” (2 Sa. 7:18) e disse al Signore: “fa' come hai detto” (vs. 25); disse poi al Signore che a motivo del Suo parlare, «il tuo servo ha trovato nel suo cuore di pregarTi con questa preghiera» (vs. 27).
- E. Dobbiamo cooperare con il Dio operante che dimora dentro di noi, è stato installato in noi e opera in automatico come legge dello Spirito della vita, conversando con Lui al fine di mantenere la nostra comunione con Lui—Rom. 10:12-13; Gen. 13:18; 1Te. 5:17; Efe. 6:17-18; Fil. 4:5-7, 12-13; Sal. 62:7-8.

- IV. **Quando prestiamo attenzione al senso interiore dello spirito, la legge dello Spirito della vita si attiva dentro di noi; il segreto della nostra vita cristiana, che tutti noi dobbiamo imparare, si trova in Romani 8:6 che è il versetto più importante della Bibbia relativo alla nostra esperienza spirituale di Cristo come legge dello Spirito della vita: “la mente [*fissata sulla carne*] controllata dalla carne è morte, ma la mente [*fissata sullo spirito*] controllata dallo spirito è vita e pace”:**
- A. Fissare la mente sulla carne significa schierarsi con la carne, cooperare con la carne e stare con la carne; fissare la mente sullo spirito significa prestare attenzione allo spirito, schierarsi con lo spirito, cooperare con lo spirito e stare con lo spirito, cioè importarci del nostro spirito—Mal. 2:15-16.
 - B. Quando prestiamo attenzione al senso interiore dello spirito, seguendo il senso interiore della vita e della pace, stiamo onorando il Signore come Capo del Corpo per il Suo muovere unico; nel suo servizio evangelico l'apostolo Paolo era prigioniero di Cristo e quindi non era governato dal suo ambiente esteriore, ma dal fatto che avesse o meno la “requeie [riposo, pace] nel mio spirito” (2Co. 2:13); il suo spirito era la parte preminente del suo essere ed egli fu dominato, governato, diretto, mosso e guidato dal proprio spirito amalgamato (1Co. 2:15; Rom. 8:16; 1Co. 6:17; 2Co. 2:12-14; 7:5-6).
- V. **In definitiva, il nostro vivere nella dispensa divina della Divina Trinità mediante il godimento della legge interiore e automatica dello Spirito della vita, è nel Corpo di Cristo e per il Corpo di Cristo con lo scopo di renderci Dio nella vita, natura ed espressione, ma non nella Deità, per realizzare il proposito della Sua economia eterna—la Nuova Gerusalemme—Rom. 8:2, 28-29; 12:1-2; 11:36; 16:27; Fil. 1:19; cfr. Gal. 1:15-16; 2:20; 4:19, 26-28, 31.**